

Meminisse iuvat

Studi in memoria di Violetta de Angelis

a cura di
Filippo Bognini

prefazione di
Gian Carlo Alessio



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2012

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673393-1

Prefazione

Violetta ci abbandonava tre anni fa, sul far della sera di un nevosio cinque febbraio: mese maligno, *abominosus*, che, coagulo forse di antiche sfortune, da sempre le suscitava un pizzico di apprensione. Il senso della sua presenza attiva comincia a digradarsi nel ricordo: e la lingua del ricordo è bizzarra: vaglia, traduce, ricrea, ma non riesce a toccare il nucleo dei valori che sono stati la sostanza di un'esistenza, il cerchio che ha concentrato il suono di tante parole dette non per sé e di energie impegnate a che quelle parole dessero, a chi le ascoltava, motivazione e sicurezza.

Della sua caratura scientifica, della valentia nella ricerca dà testimonianza il bel volume in cui il suo Dipartimento alla Statale di Milano ha voluto raccogliere la parte meglio significativa a scandire la sua operosità e a marcarne le ragioni e i modi. Un percorso di interessi che s'avvia col lessicografo e grammatico che segnò il suo esordio nella medievalistica, quel Papia, il precettore, scacciato da una vaga e indistinta origine settentrionale, persino lombarda, e da lei persuasivamente ricondotto nell'area beneventano-cassinese, dov'egli iniziò forma e struttura del suo lessico, con una redazione che permaneva ignota. Vennero le innovative indagini sulla *lectura* di alcuni autori classici; ebbe carne e sangue un fantasma insigne che s'aggirava nella scuola del XII secolo. Poi, giù ancora, a toccare, quasi necessariamente, Dante e Petrarca (indotto a rivelare la forma redazionale antica di alcune sue *Variae*) e a raggiungere l'Umanesimo, letto dalla specola di chi riusciva a coglierne il fondamento nella tradizione medievale dei classici latini e dei loro commenti e affrontato sull'aspro terreno della verifica di assenze, insufficienze, dubbiosità storiche e documentarie e della ricomposizione di episodi culturali che riconoscevano il loro fulcro nelle scuole francesi e italiane, di Pavia, Padova, Firenze, Mantova. Perché, allo stesso modo con cui si sana un testo con un lavoro di probabilità e congetture, era impegno della sua filologia costruire, o ricostruire, un tessuto di dati e di argomentazioni che valessero a garantire un avvicinamento, un'adesione più persuasiva alla verità storica e culturale quando non a tracciare scenari nuovi e non immaginati.

Adesso il suo tempo è passato e chiede un ricordo del suo essere stato vissuto nella scienza e nella scuola (prima in quella della Calabria, poi a Padova, quindi nella Facoltà di Lettere dell'Università Statale di Milano), le due luci che hanno guidato la sua esistenza pubblica: e amici, colleghi, scolari hanno ascoltato. Ne è uscito un felice *collage* di sperimentate bravure e di voci di apprendisti che non vogliono chiudersi al rispetto di una esistenza che fu per loro un modello, né dimenticare il segno che fu lasciato: *non omnis moriar*. È, la presente, una raccolta che riconosce e manifesta il valore e il significato della memoria; ma, come è del ricordo che resta individuale, è il riflesso, anzitutto, e l'espressione di un'offerta amicale che altro non chiede che di esistere come tale; e dunque non accoglie, e neppure esige, un fuoco tematico, sebbene il percorso tra tempi, temi e problemi accolti e discussi nel volume faccia riconoscere anche alcuni degli interessi elettivi che segnarono il percorso intellettuale e scientifico di Violetta: il mondo classico, la tradizione medievale dei classici letta attraverso i commenti, la filologia del documento, la riscoperta, o la ricostruzione, di nicchie culturali, la codicologia, la biblioteca. E Dante.

Larga l'adesione: che dice di una stima per il valore di una ricerca e lo completa, poi, e lo supera a dar segno di gratitudine per una vita che ha voluto mettere avanti tutto la relazione generosa e disinteressata, il sorriso sempre aperto per ognuno che venisse a prendere da lei qualcosa nella scienza o nell'arruffato quotidiano della vita.

Gian Carlo Alessio